

# Kirk e Yul nella conquista del Messico



CITTA' DEL MESSICO — Negli ambienti cinematografici messicani si afferma che Yul Brynner sta trattando con Kirk Douglas per realizzare un film del costo di dieci milioni di dollari. Il film si intitolerà «Montezuma» e narrerà la tragica storia del famoso imperatore azteco. Nel film Yul Brynner impersonerebbe la parte dell'imperatore, mentre a Kirk Douglas verrebbe affidata quella del conquistatore spagnolo, Fernando Cortés

Da oggi a Mosca

## Tavola rotonda italo-sovietica: cinema e società

Cordiale incontro alla Casa dell'amicizia con gli uomini di cinema e di teatro del nostro paese

Dalla nostra redazione

MOSCA. 10. E' dall'altra sfera a Mosca un gruppo di cineasti italiani, che domani e dopodomani incontreranno i loro colleghi sovietici. Per riprendere il filo di un discorso incominciato alla fine dello scorso anno a Roma attorno alla «Tavola rotonda» organizzata dalla Associazione Italia-URSS sul tema «Cinema e società».

stato Ennio De Concini la cui sceneggiatura del film di Gerni Divorzio all'italiana aveva ricevuto poche ore prima l'Oscar americano. Come abbiamo detto, la «Tavola rotonda» sul tema «Cinema e società» occuperà due giornate. Gli uomini di cinema italiani avranno di fronte una nutrita rappresentanza del mondo cinematografico dell'URSS: registi, critici, direttori di stabilimenti, sceneggiatori. Nel corso di queste giornate cinematografiche italo-sovietiche saranno proiettati alla Casa del cinema numerosi film italiani.

Augusto Pancaldi

## «Parsifal» inaugura il Festival di Venezia

VENEZIA. 10. Il Parsifal di Richard Wagner ha inaugurato stasera, al Teatro La Fenice, il XXVI Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia. L'opera viene presentata in forma di oratorio, per una divisione di atti in tre serate successive (da oggi a dopodomani). Oltre che un omaggio alla figura di uno dei più illustri padri della musica contemporanea, l'esecuzione del Parsifal al Festival della Biennale vuole essere un omaggio alla città stessa di Venezia, dove Wagner morì giusto novanta anni fa. Interpreti dell'edizione veneziana dell'opera, diretta dal maestro André Cluytens, sono alcuni applauditissimi solisti, che hanno già realizzato il Parsifal sotto forma di oratorio, a Bayreuth: Josef Thomas (Parsifal), Regina Resnik (Kundry), Josef Greindl (Gurnemanz), Gustav Neidlinger (Amfortas), Frederick Guthrie (Titurel) e Franz Anderson (Klingsor).

Risposta di Brazzi circa un ritorno al cinema della «divina»

# «Né sì, né no, ma la Garbo è un progetto da non trascurare»

Il film, a quanto pare, è già pronto e dovrebbe essere una sorta di «Summer-time»

Dal nostro inviato

RAVELLO. 10. Rossano Brazzi non dice né sì né no: tuttavia lascia capire che non può parlare perché la «divina», col tempo, non ha certo mutato il suo carattere: una frase compromettente potrebbe mandare tutto a monte. E questo, naturalmente, vuol dire che qualcosa da proporre, ma in modo abilmente sfruttato sul piano pubblicitario, esiste da qualche parte: e che Greta Garbo sta davvero considerando con interesse l'idea di tornare sullo schermo.

Questa infatti è la notizia «boom» che ha fatto accorrere i giornalisti a Ravello, turbando la quiete della troupe di Brazzi che sta girando, zitta zitta, nel totale disinteresse dei primi turisti nordici ed americani, attratti quest'anno da un'uscita di scena che ha fatto di Greta Garbo un personaggio di cui si parla da un pezzo. «L'idea di tornare sullo schermo», infatti, Rossano Brazzi sarà il suo partner. Anche questa notizia, naturalmente, non trova né conferma né smentita sulla labbra dell'attore Brazzi, sollecitato da una parte dal can-can scatenatosi in tutte le capitali del cinema mondiale e dalle telecamere, e un'altra dal misterioso e reattivo imprevedibile; il fatto che abbia detto un «forse» alle proposte di un produttore americano (forse lo stesso Brazzi prudentemente celato dietro lo anonimo?) è già sufficiente.

Adesso bisogna darle tempo di riflettere, meditare con calma: il vero battage pubblicitario si dovrà accendere a fine giugno, apposta, quando un passo indietro diventa impossibile.

Tuttavia, tra chi sta quotidianamente intorno a Brazzi è possibile strappare qualche notizia più precisa. E la notizia è un «sì» chiaro: il ritorno di Greta Garbo sullo schermo è più avanti di quanto non si creda; l'offerta di un film dovrebbe essere una sorta di nuovo Summer-time; è probabile che il titolo sia già pronto. Ed è, naturalmente, un titolo che un produttore americano (forse lo stesso Brazzi) vorrebbe essere Brazzi. La stessa Garbo, a quanto pare, ha fatto il nome dell'attore italiano come un partner possibile; forse in un'occasione alla sua lunga carriera, o — più probabilmente — alla fama di tipico rappresentante dell'italiano lo, per il quale gode incontrastato in America.

E se Brazzi sta in Italia — sia pure impegnato in un film di cui è produttore ed attore — nulla esclude che la Garbo, in un'occasione, si sia fatta vedere. Anzi, si era sparsa la voce che la Garbo fosse già in Italia, giunta in incognito, nascosta dai tradimenti, capello Ma se non c'è, dicono, ci sono molte probabilità che arrivi: lo confermerebbe una misteriosa telefonata scambiata fra Brazzi e l'America un paio di giorni or sono, nella quale sarebbe stata precisata anche la data. Manca, forse, soltanto una decina di giorni al grande avvenimento.

Il luogo dell'incontro potrebbe essere proprio l'incantevole Ravello, dove la Garbo è già stata una volta, di cui è stata la prima ospite. Brazzi sta sereno — sembra adattarsi benissimo ad un «appuntamento» — che i «press agents» dovranno cercare di non perdere quanto più romantico e solenne possibile.

Qui dunque, forse nella stessa omette misticheggiante di Via Cimbrone — dove Brazzi sta girando e che la Garbo predilige — sarà firmato il contratto. Tutto questo, naturalmente, non ce lo dice Brazzi: ufficialmente non ce lo dice nessuno. Ma è nell'aria, come tutte le notizie importanti che stanno per fare «boom», ma sulle quali nessuno vuole impegnarsi per paura che lo scoppio, all'ultimo momento, faccia ciecchi.

Di certo, dunque, a parte le indiscrezioni, c'è il racconto che fa Brazzi del suo primo incontro con la «divina» avvenuto nel '43 e svoltosi, essenzialmente, sulla base di un'affettuoso dialogo tra la Garbo e la moglie dell'attore, alla quale era morto un «adorato cagnetto». Da questo incontro è nata una simpatia ed una stima reciproca: poi, sono seguiti altri incontri. Uno dei quali a Parigi, nel '50, quando si stava già per concludere il contratto per un altro film in comune. Forse, questo primo scacco rende tutti prudenti: ma è una prudenza dietro la quale sembra nascosta la certezza che il 1963 sta tornando buono per il grande ritorno.

Dario Natali

Designato dall'Italia al Festival

## Il «Gattopardo» a Cannes



Lancaster e la Cardinale nel «Gattopardo»

Gli Stati Uniti invieranno il film che ha permesso a Peck di vincere l'Oscar

Il Gattopardo di Luchino Visconti rappresenta ufficialmente l'Italia al Festival internazionale del film che andrà in onda a Cannes dal 9 al 22 maggio. Il film è stato designato, al Ministero dello Spettacolo, dalla Commissione di preselezione cinematografica presieduta dall'ANICA e dell'ANAC e del Sindacato giornalisti cinematografici.

Inoltre, la commissione ha designato per eventuali inviti alla manifestazione internazionale le architetture dei templi cristiani, le masse attiche nella cartografia dell'Assise come colte in prospettive interessanti. Felice è volta la resa cromatica sfruttante la viva nota dei bianchi delle mietite dei padri conciliari contrapposta alle delicate tonalità violacee di tuniche e paramenti.

Fra le partecipazioni straniere sono certe quella degli Stati Uniti, con il film «The Kingbird» («Il buio oltre la siepe») per il quale Gregory Peck ha ricevuto il Premio Oscar, di Robert Mulligan, e What ever happens to baby Jane?, di Robert Aldrich, e della Gran Bretagna con This Sporting life, di Anderson.

# le prime

## Musica Concerto vivaldiano all'Auditorio

Dei concerti della corrente stagione di S. Cecilia, questo diretto dal maestro Aiazar Landi, è senza dubbio uno dei più felici. Di Vivaldi si sono scelte opere di altissimo valore, che pur si osserva, per inspiegabili ragioni o per semplice consuetudine, sono troppo spesso tagliate fuori dai programmi dei concerti. Ed è un vero peccato. Aiazar Janes ce lo ha fatto sapere di apertura stupendo per risorse ritmiche e timbriche. Per l'aura semplicità della resa sonora, rea che scaturisce da una completa assenza di ostacoli, si offre in un disegno di apparenza lineare grazie allo stupendo equilibrio dei suoi elementi. Pur rilevanti le esecuzioni delle altre opere vivaldiane: i Con-

## Cinema Il Concilio Ecumenico Vaticano II

Il lungo documentario di Antonio Petrucci non è una nuova cinematografia delle sedute del Concilio, ma una ben curata raccolta delle immagini più rilevanti in cui l'evento si presenta nella sua fase di preparazione e di apertura. La macchina da presa, affidata a Rino Filippi, si sofferma inizialmente su Roma, sede del Concilio, sulle sue monumentalità architettoniche di diverse epoche storiche e le testimonianze delle tappe del cammino com-

piuto dalla cristianità. Segue il viaggio di Giovanni XXIII a Loreto e ad Assisi, l'arrivo nella capitale da ogni parte del mondo dei più alti prelati della chiesa cattolica e di altre fedi cristiane. Tutto questo in un preambolo a quello che costituisce la fase saliente del documentario: la fastosa e architettonica cerimonia di apertura dei padri conciliari, la comparsa, in una pompa di sapore orientaleggiante, del pontefice tra alti di folle, tra «gentiluomini» ed armigeri con costumi immutati dai tempi della Controriforma. Il documentario è realizzato con intelligenza e indimento: le architetture dei templi cristiani, le masse attiche nella cartografia dell'Assise come colte in prospettive interessanti. Felice è volta la resa cromatica sfruttante la viva nota dei bianchi delle mietite dei padri conciliari contrapposta alle delicate tonalità violacee di tuniche e paramenti.

vice

## «Inutile» il Premio della stampa estera?

Una lettera del signor Hamrin e una nostra postilla

Dal signor Agne Hamrin, presidente dell'Associazione italiana della stampa estera, ho ricevuto in Italia, il nostro direttore ha ricevuto la lettera che qui è seguita di seguito. Il signor Hamrin è Eregio Direttore. Di ritorno da un breve viaggio solo oggi ho avuto occasione di leggere l'articolo intitolato «Sopra il premio stampa estera» nel numero di sabato 6 aprile del suo giornale. Ora la prego di darmi ospitalità per qualche commento e chiarificazione. Anche se sostanzialmente l'articolo corrisponde alla verità, alcuni inesattezze ci sono i particolari della procedura che ha portato alla premiazione del premio stampa estera. Invece di G. quattro giornale di Napoli però sono come si vede, in un'occasione, la faccenda alla quale si riferisce l'articolo soprannominato ora è vecchia di due mesi e mezzo. «Ma come mai, un giornale come il Sole, sempre così attento agli avvenimenti, non ha mai fatto un articolo di questo tipo?». Ma quando arriva il diegelo — vuol dire nella stagione primaverile che per caso, quest'anno in Italia coincide con il periodo prelettorale per la Sua ospitalità e buona Pasqua, egregio collega.

AGNE HAMRIN Presidente dell'Associazione della Stampa Estera in Italia Roma, 6 aprile 1963

nostra Associazione, è proprio questo che io, anche in questa occasione, ho cercato di fare. Talvolta si deve fare qualche piccolo errore, non è vero? Vero è pure che l'Associazione, in forma strettamente democratica, ha deciso di abolire il Premio Stampa Estera per il miglior film italiano. Non mi rincresce anzi, il grande numero di parli e totali contro l'istituzione di un tale premio. E mia convinzione che non entrò nel campo di una Associazione come la nostra di assegnare premi di nessuna genere, né per il miglior film, né per il miglior romanzo, neanche, illustre collega, per il miglior libro. Il premio della stampa estera, la faccenda alla quale si riferisce l'articolo soprannominato ora è vecchia di due mesi e mezzo. «Ma come mai, un giornale come il Sole, sempre così attento agli avvenimenti, non ha mai fatto un articolo di questo tipo?». Ma quando arriva il diegelo — vuol dire nella stagione primaverile che per caso, quest'anno in Italia coincide con il periodo prelettorale per la Sua ospitalità e buona Pasqua, egregio collega.

# controcanale

L'almanacco di Pierino vedremo

Cogliendo l'occasione della campagna elettorale, l'almanacco ci ha dato ieri sera la sua Storia del voto in Italia, compilata nel solito modo piuttosto semplicistico. Naturalmente, non ci si poteva aspettare in Italia una seria disamina delle origini e delle organiche debolezze della democrazia borghese italiana, ma forse qualcosa di più di una perdissega anche se non maliziosa cronaca degli sviluppi del suffragio poteva esserci offerta. Invece, ci si è limitati a illustrare i vari passaggi dall'una all'altra forma di sistema elettorale, in una visione paternalistica e puramente parlamentare, quasi che l'estensione progressiva del voto fosse avvenuta in Italia per successive e concessioni» delle classi dirigenti al popolo e non attraverso dure lotte, alle quali la borghesia ha sempre opposto resistenze tenaci e continui ritorni indietro. La stessa cronaca, poi, è stata limitata alle elezioni del 1948, il che ha permesso agli autori della «storia» di tacere di quella Legge truffa depauperata che era destinata a distorcere ancora una volta il significato e il contenuto del voto popolare. Non ci è stato risparmiato, invece, dello stesso De Gasperi, il solito discorso alla radio dopo la fondazione della Repubblica: nel giro di alcune settimane, è la terza o la quarta volta che lo ascoltiamo sul video. Non si potrebbe tentare di essere, almeno, un po' più vari? Ma tant'è, era forse troppo chiedere che la campagna elettorale fosse presa solo come spunto di un tema attuale: in realtà, ancora una volta, questa «storia» doveva servire a magnificare la perfezione dell'attuale sistema politico di questa Italia che, secondo l'opinione conclusiva dei collaboratori di l'Almanacco, «è davvero degli italiani». Bravo Pierino.

La parola ai giurati. Premiato al Festival di Berlino del 1957, concepito da Sidney Lumet e Renald Rose per lo schermo televisivo, va in onda stasera sul secondo canale (ore 21,15) il film La parola ai giurati (Twelve Angry Men), diretto dallo stesso Lumet. L'obiettivo è puntato su una camera di consiglio nella quale dodici giurati devono decretare la condanna da infliggere a un ragazzo, accusato di avere ucciso il padre. Un solo giurato non è convinto della colpevolezza del giovane imputato. Con la foga oratoria, con calore e con passione, il giurato esprimerà le proprie ragioni, farà luce su alcuni particolari rimasti ambigui e convincerà, uno a uno, gli altri giurati dell'innocenza del ragazzo. Alla fine essi usciranno dalla camera di consiglio sintonizzati e sicuri di avere compiuto un atto di giustizia. Il giurato-innocente è un bravissimo Henry Fonda, accompagnato da un gruppo di ottimi attori.

Torna Perry Mason. Una nuova serie di casi giudiziari, brillantemente risolti dall'avvocato Perry Mason, prenderà il via sul primo canale giovedì 9 maggio. Saranno in tutto quindici episodi, che andranno in onda settimanalmente e che vedranno, nei ruoli principali, gli stessi attori delle precedenti serie: Raymond Burr nella parte di Perry Mason, Barbara Dale in quella di Della Street, la segretaria di celebre avvocato, William Hopper nel ruolo del detective Paul Drake, Ray Collins in quello del tenente Tragg. Del cast fanno anche parte Joe Maross, Richard Gaines, Paul Langton, Robert Carson. Per il secondo canale è stata invece acquistata una nuova serie di telefilm polizieschi, di produzione inglese.

# Rai programmi

radio	primo canale
NAZIONALE 17,30 La TV dei ragazzi	a) I grandi viaggi, b) Il teatro del fiume
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Quando la primavera viene	produzione Hungaro Film (doc.)
19,35 Produrre di più	corso di zootecnica e «la TV degli agricoltori»
20,15 Telegiornale sport	della sera (seconda edizione)
21,05 XIII Sagra Musicale	La passione secondo San Matteo di J. S. Bach
22,30 Ieri	«l'Anno Italiano»
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La parola ai giurati	film con Henry Fonda, Lee Cobb, E. G. Marshall
22,50 Giovedì sport	



Henry Fonda (nella foto) è il protagonista del film «La parola ai giurati», in onda sul secondo canale alle 21,15